



7a. ARTE ROMANA REPUBBLICANA

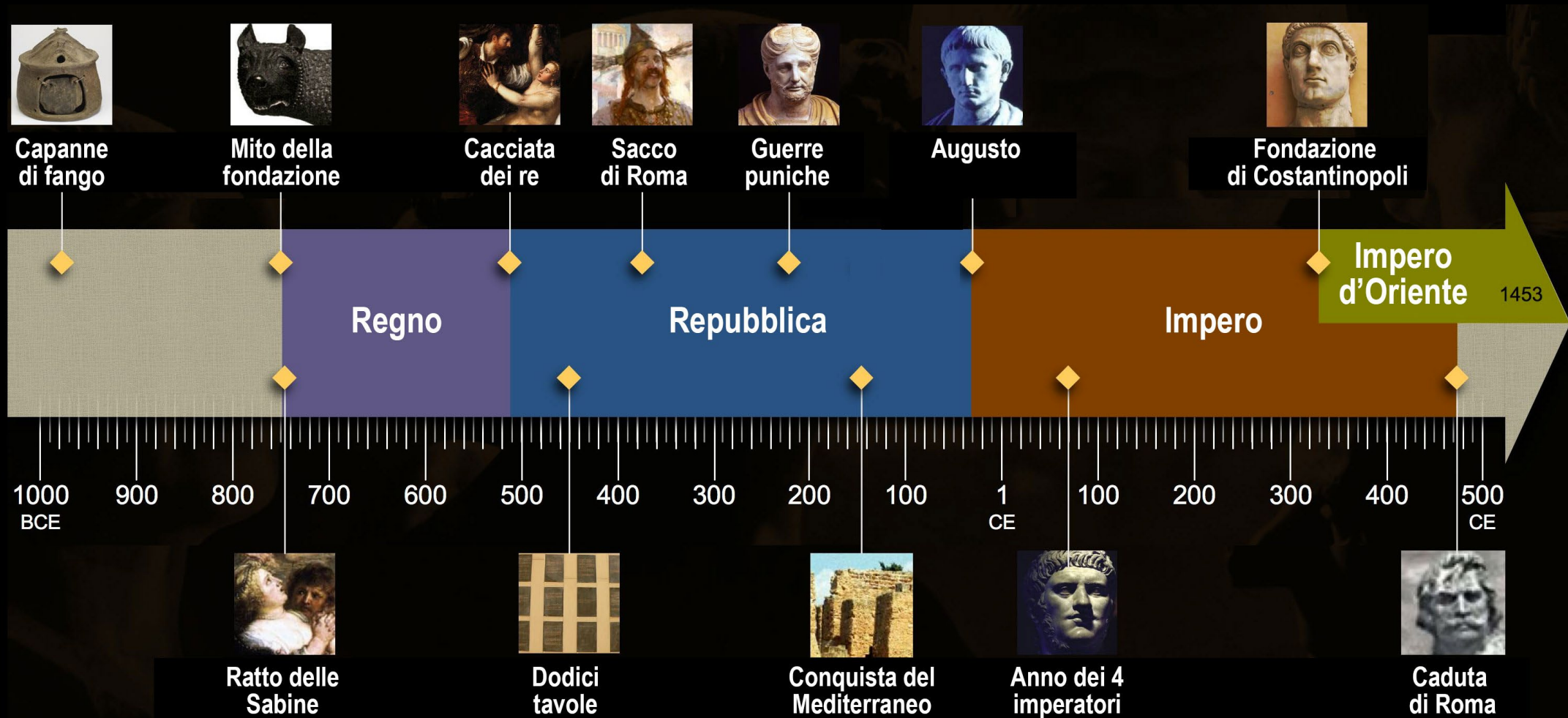
ARTE COME FUNZIONALITÀ E CELEBRAZIONE DEL POTERE

La storia di Roma è il racconto di una incredibile **ascesa politica**: in sette secoli il centro abitato da pastori e agricoltori divenne il **centro di un immenso impero**.

L'arte, in questo contesto, assume una chiara **funzione politica e sociale**: esalta la virtus, la grandezza di Roma.

La leggenda narra che la città sia stata fondata da Romolo nella metà del VIII sec. a.C. sul **colle Palatino** (anche se questo era già abitato nell'età del ferro). Altre ipotesi pongono presso il **Tevere** la nascita di Roma, come tutte le altre grandi città antiche nate presso un fiume.





Tuttavia l'arte non ebbe subito un ruolo importante nella civiltà romana. I primi reperti risalgono solo agli **ultimi secoli della repubblica**. Questo ritardo è da attribuirsi al forte interesse per l'**organizzazione statale** e la **macchina bellica** che metteva in secondo piano le questioni culturali e artistiche.

È dal 146 a.C. , con la **conquista della Grecia**, che Roma comincia ad apprezzare l'arte anche attraverso la copia di quella greca. Il poeta latino Orazio scrisse “**Graecia capta ferum vincitorem cepit**” (la Grecia conquistata conquista sua volta il vincitore).

In realtà l'arte romana ha una sua **originalità** e una piena autonomia da quella greca, sebbene in qualche modo derivi da questa.

Inoltre, accanto all'**arte ufficiale**, classicheggiante, era da sempre esistita un'**arte popolare** che perdurerà durante l'impero per sfociare poi in quella medievale.





Pont du Gard, Francia

ARCHITETTURA

È nell'architettura, la più **funzionale** e **"utile"** tra le arti, che si manifesta la maggiore originalità e sviluppo dell'arte romana.

E tale **originalità** comincia già con l'invenzione di **nuove tecniche edilizie**: dalle **opere murarie** all'uso sistematico dell'**arco** e della **volta**.

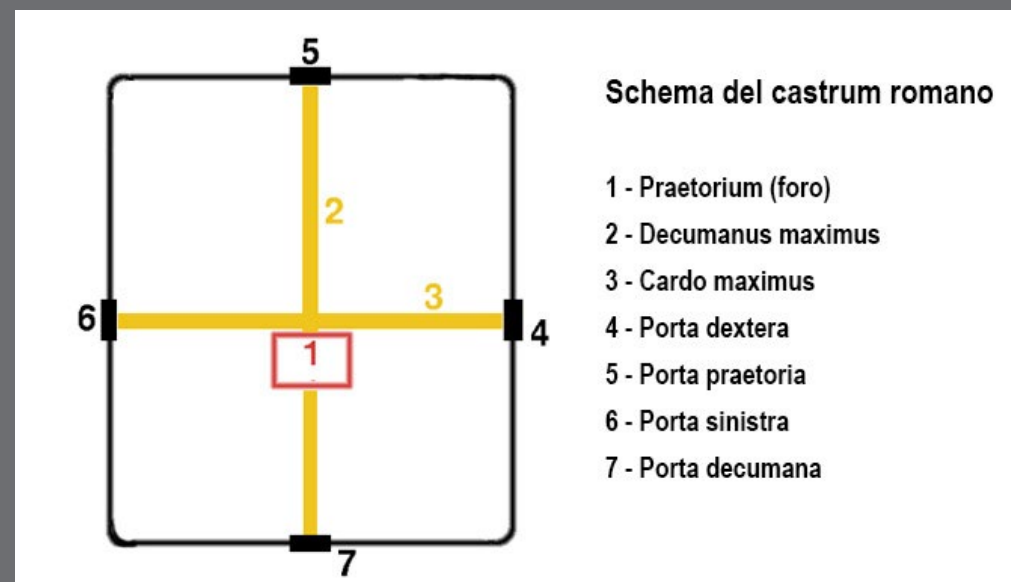
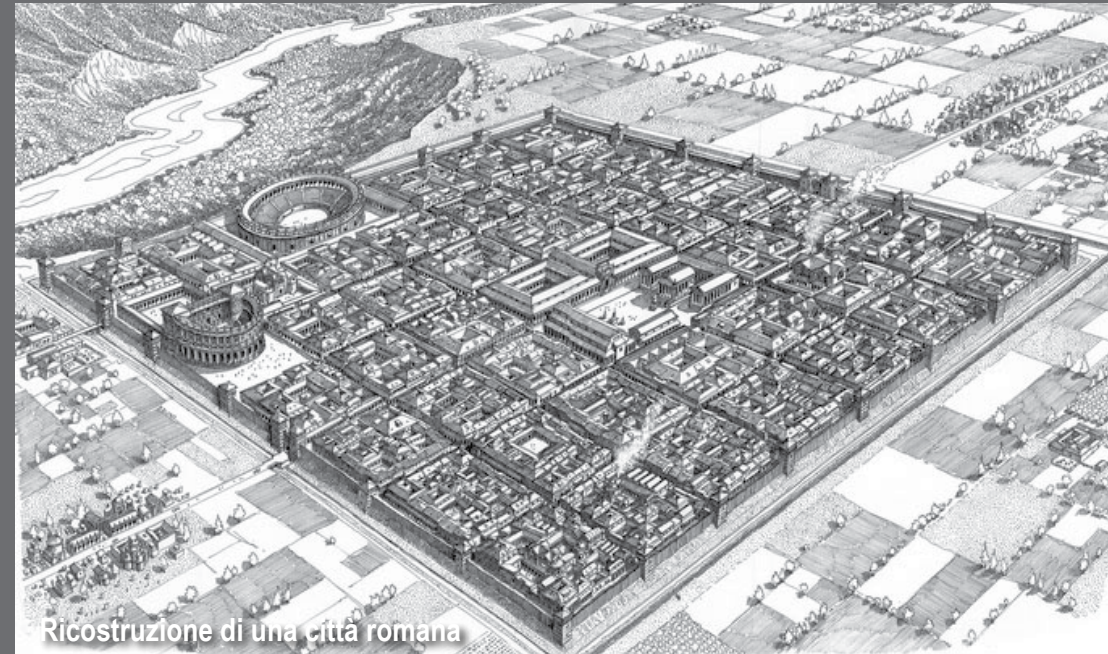
Grazie a queste possono essere sviluppate **infrastrutture** ed **edifici pubblici** mai realizzati prima di allora: ponti, strade, acquedotti, teatri, anfiteatri, basiliche, terme etc. etc.

LA CITTÀ

La città romana ha un'impostazione urbanistica che deriva da quella **greco-ellenistica**. Le strade, rettilinee, sono razionalmente organizzate a scacchiera (**schema ippodameo**) e corrono parallele ai due assi principali: il **cardo** con andamento nord-sud e il **decumano** con andamento est-ovest. All'incrocio tra le due strade maggiori si trova il **foro**.

I due assi, spesso affiancati da file ininterrotte di **colonne**, raggiungono le mura di cinta in corrispondenza delle **quattro porte maggiori**.

Questo schema non è presente a Roma, nata dall'unione di vari insediamenti posti sui colli, ma è ben visibile nelle **città di fondazione** sorte sulla struttura del **castrum**, l'accampamento romano.





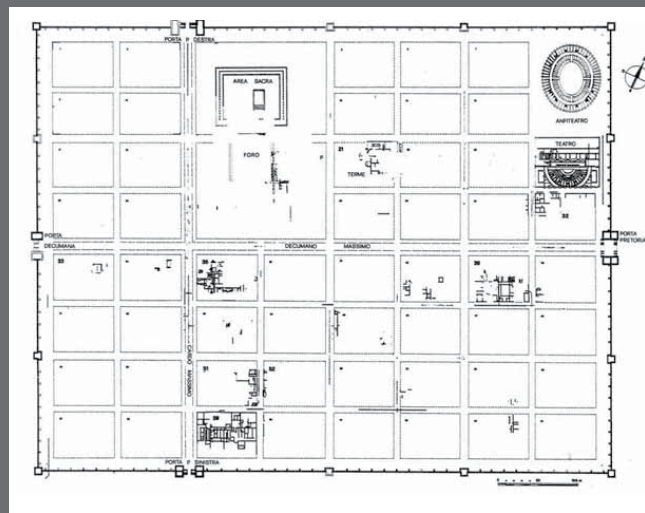
Palmyra, Siria



Efeso, Turchia



Aosta in età romana



Apamea, Siria

L'**arco a tutto sesto** (già in uso presso gli Etruschi) e le strutture da questo derivate (la **volta a botte** e la **cupola emisferica**) costituiscono la vera grande innovazione architettonica.

Non è più necessario avvicinare i piedritti per evitare la rottura dell'architrave e si creano **ambienti** di ampiezze mai viste prima. Ne esce fuori un'**architettura curvilinea**, archivoltata, diversa da quella greca, rettilinea perché architravata.

Per la prima volta l'architettura diventa soprattutto spazio. Per questo si può dire che i Romani abbiano inventato lo **spazio architettonico**!



arco a tutto sesto (cioè semicircolare)



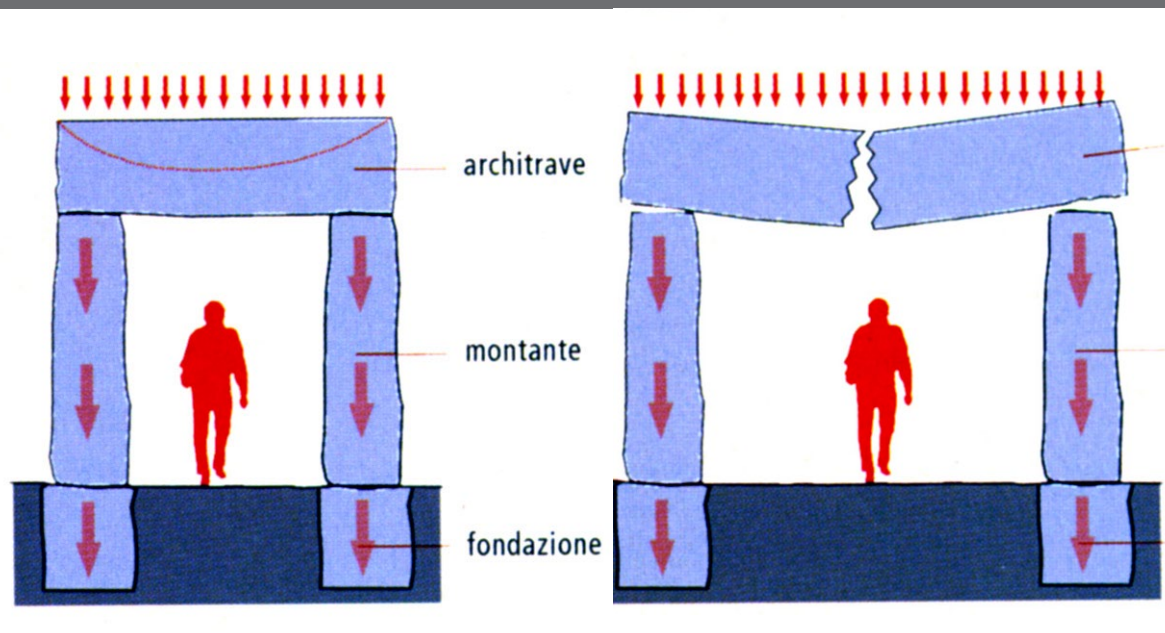
volta a botte cassettonata



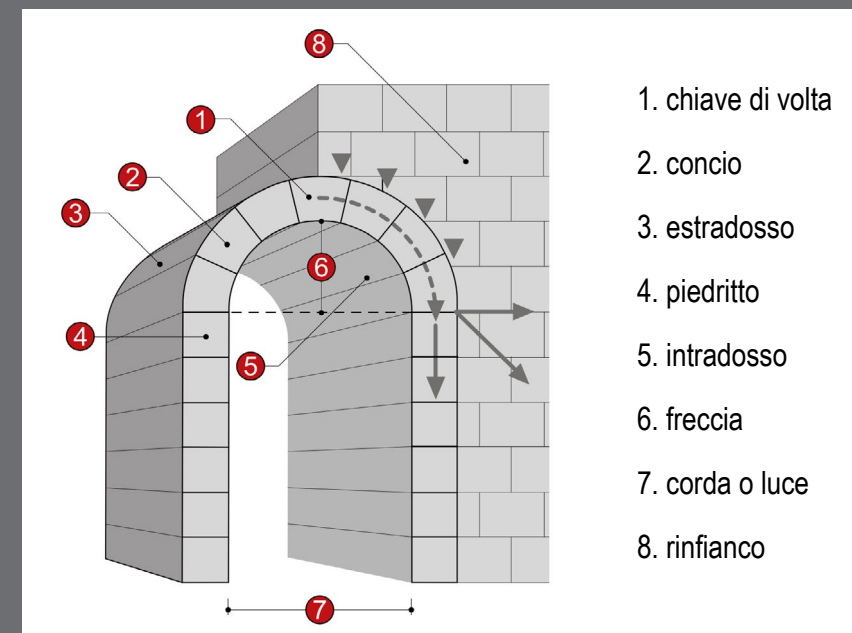
cupola

Il funzionamento statico dell'arco è molto differente da quello del **sistema trilitico** proprio dell'architettura greca. In un arco i singoli conci cuneiformi sono sollecitati solo a **compressione** (sforzo al quale resistono perfettamente) e trasmettono sui piedritti una **spinta obliqua**, dotata, quindi, di una **componente orizzontale**.

Se, dunque, le luci possono diventare molto più ampie, i piedritti tendono ad essere rovesciati dalle **spinte all'imposta dell'arco**. L'uso di **sequenze di archi**, tuttavia, fa sì che le spinte laterali si annullino a vicenda.



funzionamento e nomenclatura del sistema architravato (o trilitico)

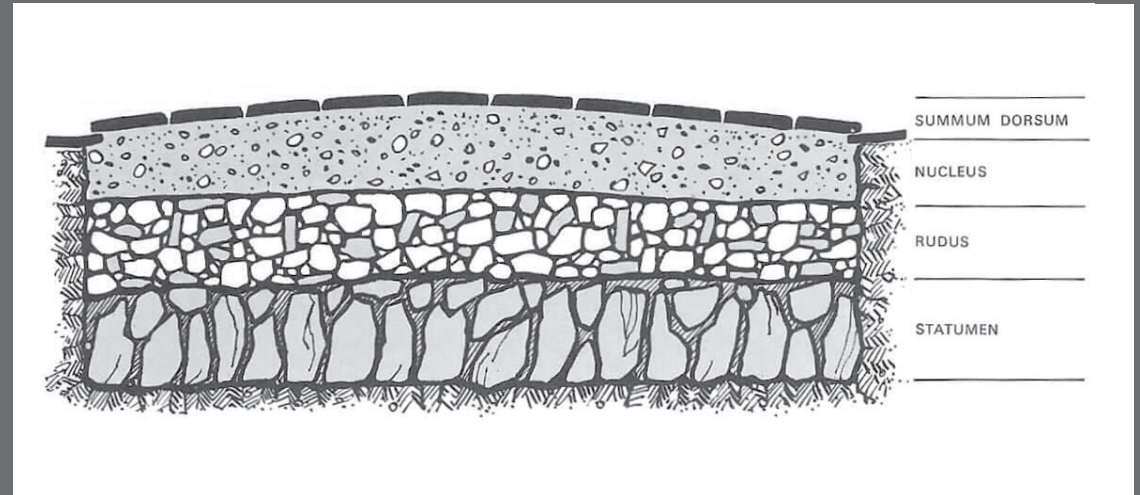
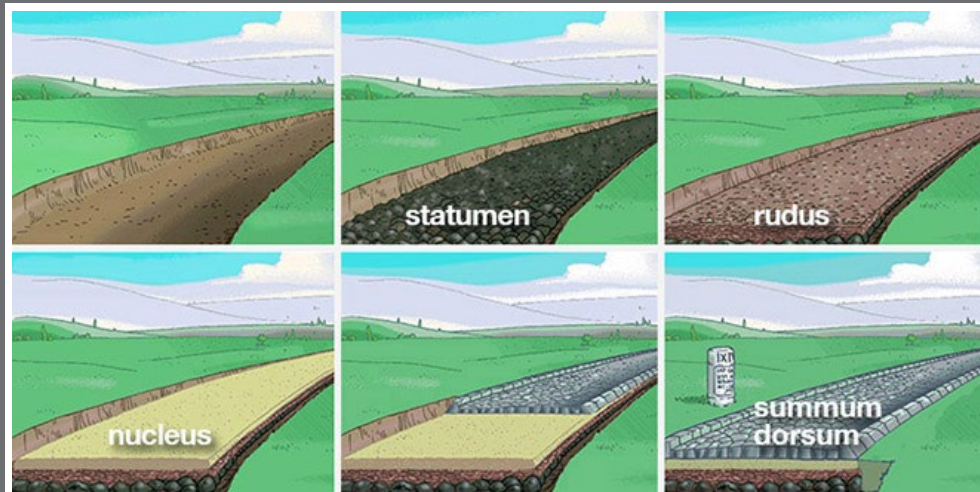


funzionamento e nomenclatura del sistema archivoltato

La **politica espansionistica** romana determina la necessità di organizzare in modo razionale i **collegamenti** tra la capitale e le regioni conquistate.

Per questo i Romani sviluppano una raffinata **tecnica costruttiva stradale** caratterizzata dalla sovrapposizione di diversi strati di materiali lapidei a diversa pezzatura.

Crearono così una vastissima e capillare **rete viaria** estesa a tutto l'impero (tutte le civiltà precedenti avevano, invece, privilegiato gli scambi via mare o fiume, che non richiedono la realizzazione di infrastrutture).



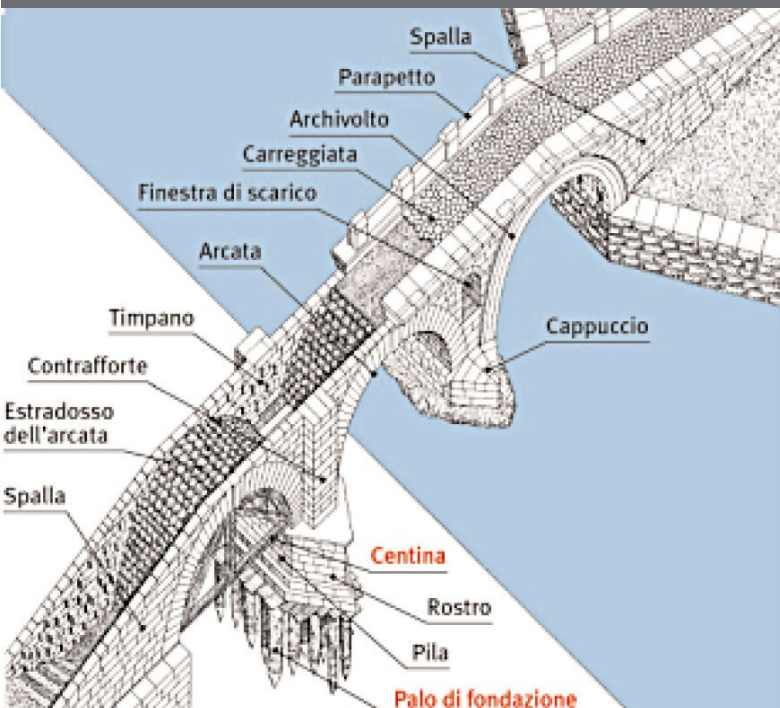


distribuzione delle strade romane in Italia e nell'impero romano



Naturalmente le strade non avrebbero avuto un grande impatto se non ci fossero stati i **ponti** per superare i fiumi. E proprio l'arco e la volta si rivelano **fondamentali** per la creazione di questa nuova **struttura architettonica**.

La costruzione dei ponti era talmente importante che era considerata un'**attività sacra** alla quale soprintendeva il **pontifex maximus** (dunque il termine **pontefice** è collegato alla costruzione dei ponti).



ARTE ROMANA REPUBBLICANA

prof.ssa Emanuela Pulvirenti

Grazie all'arco sono state costruite le **porte urbane** lungo le mura di cinta delle città romane (come la **Porta Nigra** a Trèviri del 200 d.C.).

Con l'arco e la volta sono state create infrastrutture molto innovative come le **fognature** (è celebre la **Cloaca maxima** di Roma).

Porta Nigra, Treviri (Germania), 180-200 d.C.



Cloaca maxima, sbocco esterno



Cloaca maxima, condotto interno



Acquedotto di Segovia, Spagna

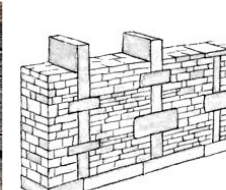
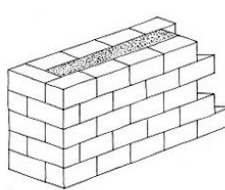
Con sequenze chilometriche di archi sono stati realizzati **acquedotti** in grado di portare l'acqua da distanze enormi (e molti sono ancora in funzione come quello di Segovia).

Sempre con archi e volte sono state realizzate immense **cisterne sotterranee** per la conservazione dell'acqua convogliata dagli acquedotti.



Piscina Mirabilis, cisterna romana a Napoli

Opere in pietra



OPUS SILICEUM

Chiamato anche opus poligonalis, è uno dei più antichi sistemi di opera muraria romana.

Usata per realizzare mura di difesa, questa tecnica prevede l'utilizzo di blocchi di pietra di forma irregolare disposti ad incastro senza calce o altri leganti.

Alcuni esempi sono visibili a Cori e ad Amelia (IV sec. a.C.)

OPUS QUADRATUM

In latino, letteralmente, «opera quadrata».

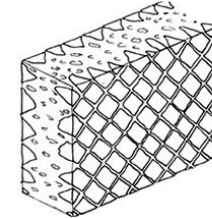
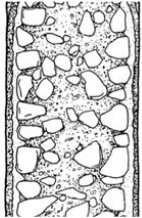
Struttura muraria realizzata con grossi massi squadrate a forma di parallelepipedi di dimensioni pressoché uguali e disposti a filari isòdomi (cioè di uguale altezza) e talvolta tenuti insieme da grappe metalliche.

Le commettiture verticali di un filare cadono al centro della pietra sottostante per evitare cedimenti. È in uso sin dal VI sec. a.C.).

OPUS AFRICANUM

Tecnica muraria di età romana utilizzata soprattutto in Nord Africa dal IV secolo a.C. nella quale la parete è costruita da catene verticali di blocchi di pietra verticali e orizzontali, riempite con un'opera quadrata.

Opere cementizie



OPUS CAEMENTICIUM

Più che un'opera muraria è un materiale informe inventato dai Romani mescolando calce, sabbia pozzolana, cocci e acqua (praticamente un calcestruzzo).

Tale impasto veniva versato tra due pareti contenitive (a "sacco") realizzate con pietre di forma irregolare (opus incertum), o in forma squadrata con disposizione a 45° (opus reticulatum) o in sistemi misti con laterizi e blocchetti (opus mixtum).

In alcuni casi il calcestruzzo può essere anche gettato su cassaforme e centinature come avviene per le cupole (l'esempio più celebre è la cupola del Pantheon).

OPUS INCERTUM

In latino, opera incerta.

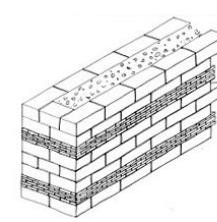
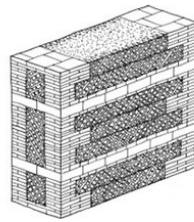
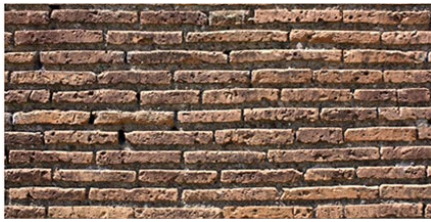
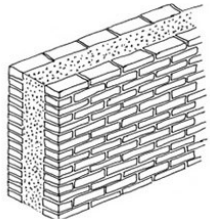
Nell'architettura romana, muro realizzato con pietre piccole e di forme irregolari. Tra due paramenti di opus incertum veniva versato l'opus caementicium.

OPUS RETICULATUM

In latino, opera reticolata, da reticulum, reticella.

Nell'architettura romana, muro composto da elementi (solitamente in tufo e, comunque, di pietra) approssimativamente piramidali, detti cubilia, con la punta annegata nel calcestruzzo (opus caementicium), e le basi quadrate, visibili all'esterno, disposte secondo un reticolo inclinato a 45°.

Opere cementizie



OPUS LATERICIUM O TESTACEUM

In latino, opera di laterizi. Si dice di ogni tipo di muratura che faccia esclusivo uso di mattoni, e fu il paramento murario di cui i Romani si servirono con maggior frequenza.

L'uso del mattone di argilla cotto in fornace comincia nell'età di Augusto e caratterizzerà tutta l'architettura imperiale romana.

Il mattone è economico, maneggevole e leggero, vantaggi che ne protrassero l'uso per molti secoli. Nella maggior parte dei casi, comunque, i paramenti di laterizio contenevano un getto di calcestruzzo.

OPUS MIXTUM

In latino, opera mista. Consiste nel raggruppare nella stessa struttura vari tipi di muratura. In generale, però, si usa il termine «opera mista» quando vengono usati contemporaneamente pietre e mattoni.

È frequente l'uso di fasce orizzontali di laterizi (e più tardi anche di elementi angolari) per rinforzare l'opus reticulatum.

Tra due muri in opus mixtum era gettato l'opus caementicium.

OPUS VITTATUM

In latino, opera listata, da vitta (nastro, benda).

Tecnica che consiste nel disporre fasce di blocchi lapidei, parallelepipedi e tutti della stessa altezza, in filari orizzontali alternati a filari di laterizi.

Anche in questo caso l'interno del muro era riempito con calcestruzzo.

Altre opere murarie



OPUS CRATICIUM

Muratura leggera costituita da telai portanti in legno poggiati su una base in muratura e riempiti da argilla o pietrame informe.

Utilizzato spesso per tramezzi interni nelle abitazioni, l'opus craticium si tramanda ancora oggi nelle cosiddette case a graticcio tipiche del nord Europa.

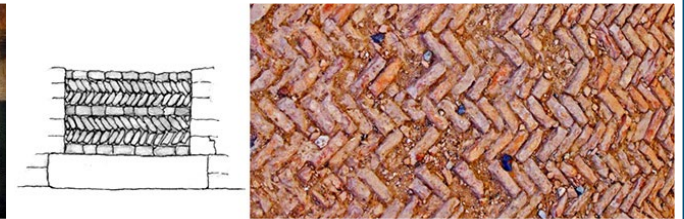


OPUS FORMACEUM

Sistema di messa in opera dell'argilla cruda entro casseforme lignee.

Detta anche tecnica a pisé prevedeva la costipazione del materiale tramite una pesante mazza di legno (il mazzapicchio).

I muri realizzati con questa tecnica sono sempre interni alle abitazioni ed erano decorati con intonaci dipinti nel Primo Stile pompeiano.



OPUS SPICATUM

In latino, opera a spiga. I mattoni vengono disposti inclinati di circa 45° invertendo la loro inclinazione ad ogni filare.

Questa disposizione è chiamata anche a spinapesce ed è utilizzata talvolta per pavimentazioni.

Rivestimenti pavimentali e parietali



OPUS SIGNINUM

Pavimento di età romana di tipo battuto, noto anche come cocchiopesto. Per le sue proprietà impermeabilizzanti, era spesso usato per cortili, cisterne o ambienti umidi.

Realizzato con frammenti di laterizi mescolati con calce, poteva essere arricchito con tessere in marmo o con scaglie irregolari (diventando così un opus scutulatum).

OPUS SECTILE

Rivestimento pavimentale o parietale, di origini romane ma ampiamente utilizzato anche nel Medioevo e nella cultura araba, realizzato con elementi di pietra o di marmo (in genere policromi) sagomati e accostati in modo da formare disegni geometrici e talvolta figurativi.

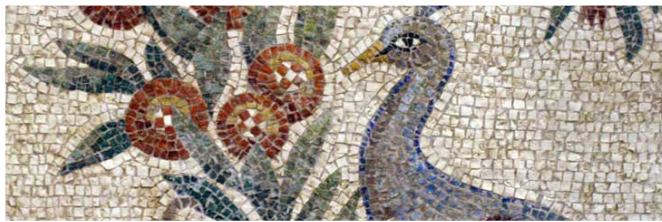
Per ottenere disegni ricchi e contrastati si usavano marmi dai colori molto intensi come il pavonazzetto, il giallo antico, l'afriicano, il cipollino, il porfido rosso e verde.

OPUS TESSELLATUM

Tecnica di rivestimento pavimentale simile al mosaico realizzato con tessere di pietra, marmo o laterizio dalle dimensioni abbastanza grandi (fino a 2 cm di lato).

Per questo comportava, in genere, una minore accuratezza nei particolari.

Rivestimenti pavimentali e parietali

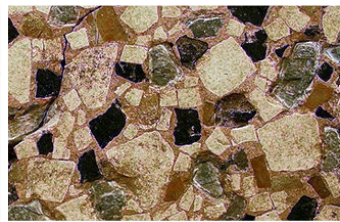


OPUS MUSIVUM

Dal latino medioevale *musàicus*, a sua volta derivante da *Musa* (poiché le Muse venivano onorate in grotte artificiali decorate con piccole pietre colorate).

Tecnica artistica, chiamata anche *mosaico*, usata per la decorazione pavimentale o parietale che prevede l'accostamento di tessere, piccoli parallelepipedi di pietre naturali, paste vitree, terracotta, marmi o madreperla, fissati sulla superficie tramite un letto di calce, stucco, gesso o cemento.

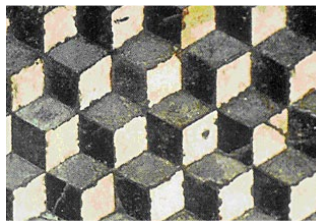
Il mosaico può essere geometrico o figurativo.



OPUS SCUTULATUM

Tecnica romana utilizzata per le pavimentazioni costituita da frammenti di marmo irregolari (*scutulae*) inseriti in un fondo battuto o tra le tessere di un mosaico.

È chiamato così anche un pavimento formato da rombi di tre colori diversi raggruppati in modo tale da dare all'osservatore l'impressione di cubi in assonometria.



OPUS VERMICULATUM

Tecnica musiva consistente nell'impiegare minutissimi pezzi di pietre colorate disposti secondo linee ondulate o arcuate, a seguire dei contorni, quasi come dei vermi (in latino *vèrmis*), da cui l'aggettivo *vermiculatum*.

LA DOMUS

La domus, tipica casa patrizia, si apre intorno ad un **atrium** con un bacino quadrangolare per la raccolta delle acque piovane (**impluvium**) coperto da quattro falde spioventi verso l'interno (**compluvium**).

Intorno sono i **cubicoli**, gli alloggi. In fondo all'atrium si trova il **tablinum**, luogo rappresentativo della casa. Da qui si passa all'**hortus**, giardino circondato da colonne (**peristilium**).

Accanto al tablinum si trova il **triclinium**, la sala da pranzo, con lettini accostati ai lati del tavolo.

approfondimento sulle [domus romane](#)



- 0. compluvium
- 1. impluvium
- 2. atrium
- 3. tabernae
- 4. hortus con peristilium
- 5. triclinium
- 6. cucina
- 7. tablinum
- 8. cubicula



Atrium con impluvium



Peristilium



Atrium con impluvium



ricostruzione virtuale di un triclinium



ricostruzione virtuale di un triclinium

video sulla [vita in una domus romana](#)

LA PITTURA

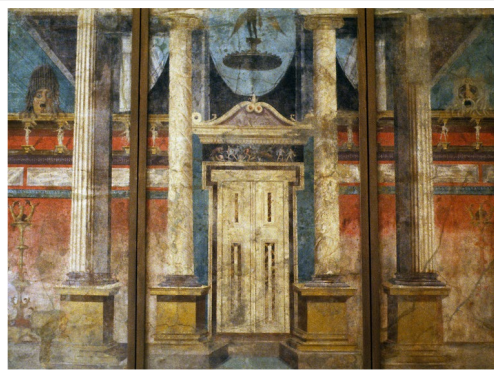
Dell'età repubblicana restano molti esempi di **pittura murale**, soprattutto quella di **Pompei** ed **Ercolano**, le città campane sommerse da ceneri del Vesuvio nel **79 d.C.** Della pittura murale pompeiana è stata fatta una schematizzazione in **quattro stili successivi**.



PRIMO STILE (II - metà I sec. a.C.)

Detto “a incrostazione” è di origini ellenistiche ed imita un rivestimento parietale di lastre marmoree rettangolari isodome.

È una decorazione semplice e più economica dell'uso del marmo vero e proprio.



SECONDO STILE (metà I sec. a.C. - inizi I d.C.)

Detto “dell'architettura in prospettiva” è uno stile più complesso del precedente. Presenta l'immagine di strutture architettoniche che fingono archi e colonne o sfondano artificialmente la parete con scene di paesaggi. È uno stile ripreso dalla scenografia teatrale.



TERZO STILE (prima metà I sec. d.C.)

Detto “della parete reale” perché, rinunciando a complesse prospettive e limitandosi a pochi elementi architettonici per suddividere la superficie privilegia le figure umane collocate su sfondi monocromatici.

Lo stile è spesso compendiario, cioè rapido e riassuntivo.



QUARTO STILE (seconda metà I sec. d.C.)

Detto “dell'illusionismo prospettico” deriva dal secondo stile ma è molto più ricco e fastoso.

Corrisponde al gusto nuovo della committenza pompeiana borghese che vuole sfoggiare il proprio status sociale attraverso l'esuberanza della decorazione.

approfondimento sulla [Villa dei Misteri](#)

L'INSULA

A Roma si costruivano anche dei veri e propri **palazzi a più piani**, chiamati insulae, divisi in appartamenti.

Mentre le case patrizie erano “introverse” chiuse verso l'esterno ed aperte solo verso l'atrium e il peristilio, dunque isolate e silenziose, le insulae erano **aperte** verso l'esterno con **finestre e balconi** e risultavano estremamente **rumorose**.



Le insulae erano delle vere e proprie **speculazioni edilizie**: il costruttore cercava di ricavarne più alloggi possibili per riscuotere il maggior numero di **affitti**.

Ogni insula poteva contenere anche 200 abitanti. Erano abitazioni così insicure e malsane che Augusto arrivò a proibire la costruzione di edifici più alti di 20 m.

Nel II sec. d.C. a Roma c'erano più di 46.000 insulae mentre le domus erano circa 1.800.



Ruderi di un'insula ad Ostia antica

approfondimento sulle **insulae romane**

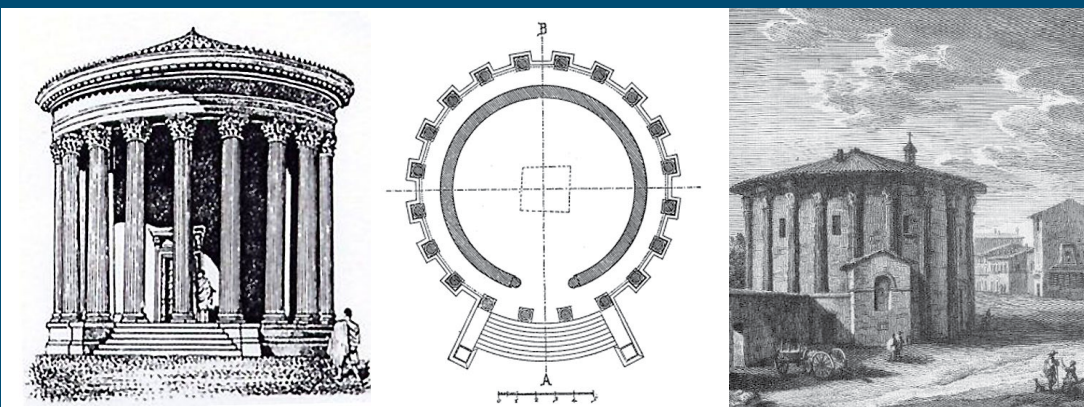
TEMPIO DI ERCOLE VINCITORE (o di Vesta), ROMA (II sec. a.C.)

È uno dei pochi edifici di età repubblicana che ci siano pervenuti quasi integri. Sorge nel **Foro Boario** e presenta una **pianta circolare** come le **tholoi greche** del IV sec. a.C. e quelle ellenistiche.

Le sue caratteristiche, però, sono romane per l'impostazione **dinamica** data dalle 20 colonne profondamente scanalate.

La **perdita della trabeazione originale** rende un po' tozzo l'aspetto dell'edificio che doveva, invece, apparire slanciato e maestoso.

Per molti secoli fu usato come chiesa.

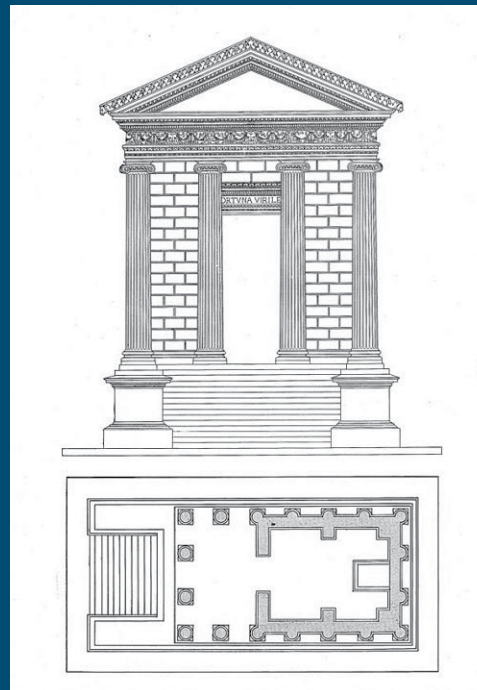


TEMPIO DELLA FORTUNA VIRILE (o Portuno), ROMA (II - I sec. a.C.)

Edificio **ionico pseudoperiptero** deriva in modo evidente da **modelli greci** per il pronao, la cella e le colonne e da **modelli etruschi** per l'alto podio con gradinata su cui è collocato.

Ci sono già **elementi originali** che poi diventeranno tipici dell'architettura romana come l'uso di **cornici fortemente dentellate** e l'introduzione di **semicolonne decorative** che animano la parete esterna della cella e che successivamente affiancheranno tutti gli archi.

Anche questo tempio fu utilizzato successivamente come **chiesa** chiudendone il pronao.

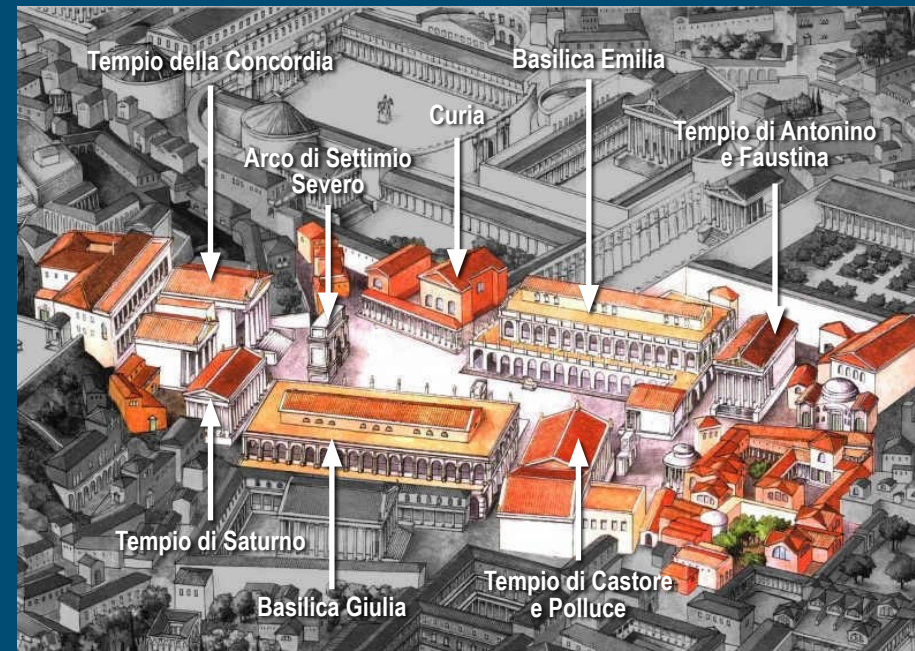
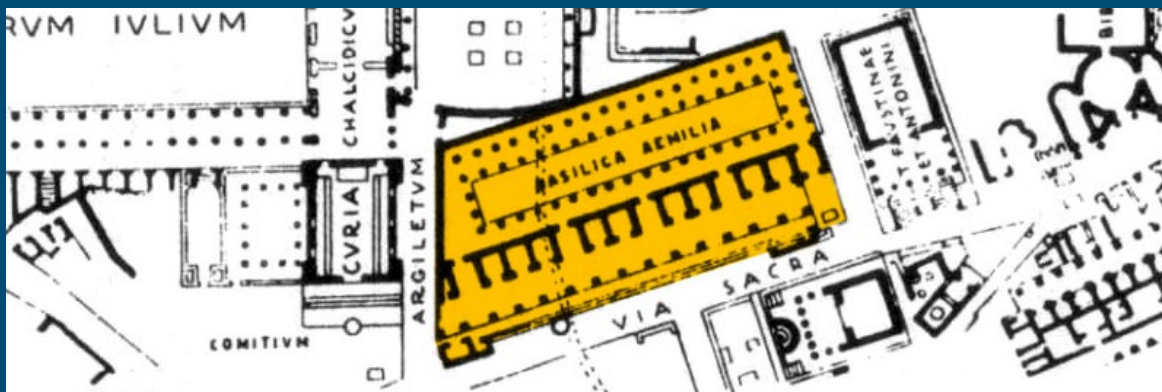


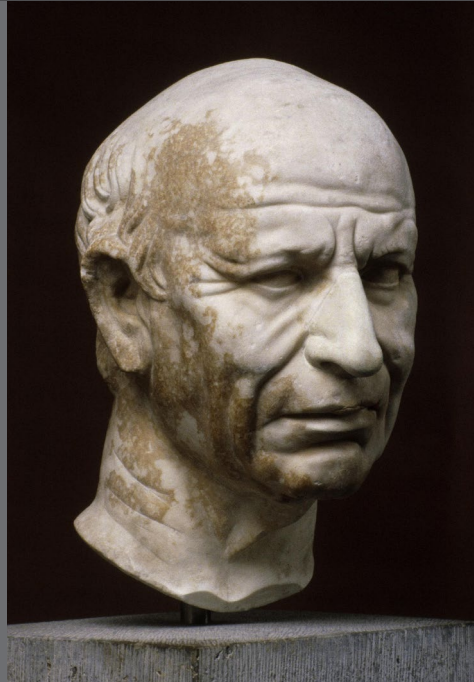
LE BASILICHE

Fin dall'età repubblicana sorgono le prime **basiliche civili**, edifici a **pianta rettangolare** da cui deriveranno le basiliche paleocristiane dove si **amministrava la giustizia** e si **trattavano gli affari**.

Generalmente lo spazio è suddiviso da colonnati in tre "navate" longitudinali e su uno dei lati maggiori era presente spesso un'**abside** semicircolare dove era collocato lo scranno del giudice.

Le maggiori basiliche romane di questo periodo sono quella **Emilia** e quella **Giulia** realizzate nel foro Repubblicano.



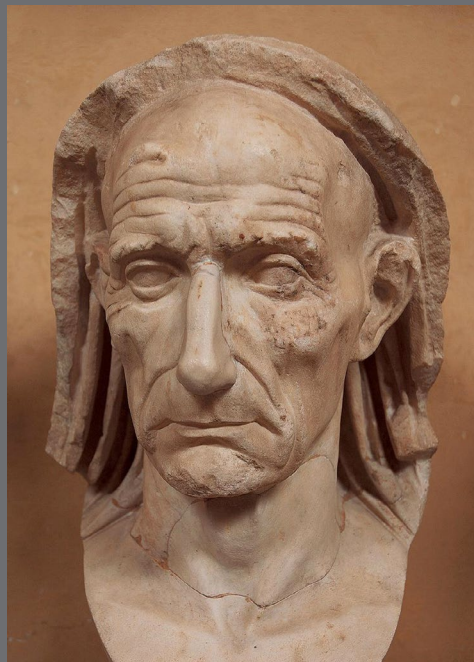
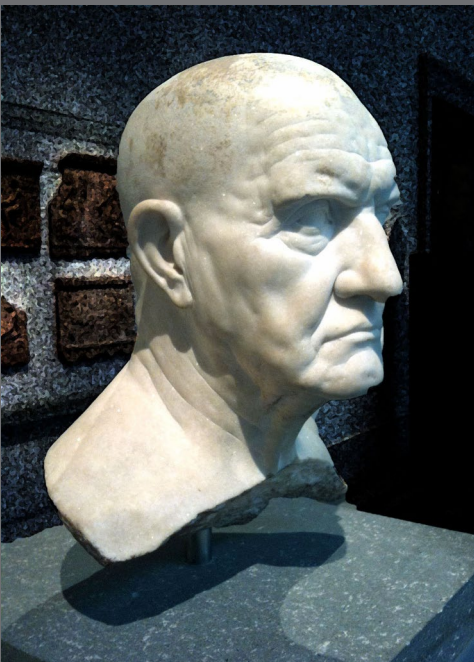


IL RITRATTO

Nel periodo repubblicano l'arte romana non si differenzia molto da quella dei popoli vicini. Eppure è in questo periodo che si inizia a formare una **concezione molto originale** della scultura romana e in particolare della **ritrattistica**.

Era in uso, allora, ricavare **maschere di cera** dal viso dei defunti che venivano poi conservate in armadi molto visibili per ricordare la persona cara e perché questa facesse da monito ai più giovani.

Dalla trasformazione delle maschere di cera in **busti di marmo** nasce un **ritratto veristico** nel quale le fattezze del corpo sono riprodotte con grande fedeltà, inclusi i “**difetti**” fisici.



approfondimento sul **ritratto ellenistico e romano**